

L'organizzazione degli universitari: strutture sempre più disertate. Bisogna cambiare Udu, referendum contro la mensa di Er. Go

Gli studenti bocchiano costi, qualità e gestione

Ieri mattina nei pressi delle mense universitarie di vicolo Grossardi, del Campus e presso il bar della facoltà di Economia, l'Unione degli universitari ha posto tre domande referendarie relative alla gestione Er.Go (ente regionale per il diritto allo studio). È uno dei passi della protesta che è partita il 2 novembre scorso con volantini e distribuzione simbolica di mele e che culminerà nella giornata mondiale di mobilitazione studentesca, incentrata que-



Udu

st'anno sulla difesa del diritto allo studio. Questi i dati diffusi dall'Udu. Affluenza: 987 studenti. Quesiti: 1) Pensi che il cambiamento dei prezzi sia conveniente per gli studenti? No: 99,1% Si: 0,9%. 2) Pensi che si democratico che gli studenti non abbiano mai avuto voce in capitolo e non abbiano ricevuto nessuna comunicazione preventiva? No: 99% Si: 1%. 3) Pensi

che l'accentramento di tutti i poteri decisionali di Er.go a Bologna sia vantaggioso per gli studenti di Parma? No: 95% Si: 5%. L'Unione degli universitari si ritiene «soddisfatta dell'iniziativa» ed auspica che «segua un repentino adeguamento dell'Er.go agli effettivi e reali bisogni degli studenti, vista anche la sensibile diminuzione (calcolata fra il 40 e il 50 per cento) dell'affluenza

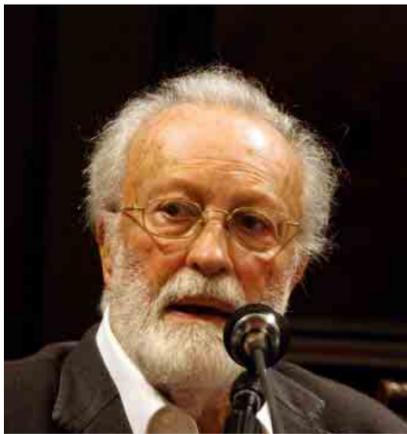
alle mense dal 2 novembre ad oggi. Rivolgiamo inoltre un invito a tutti gli studenti a continuare il boicottaggio e a presentarsi davanti alle mense dove troveranno i ragazzi della nostra associazione con banchetti e volantini per informare tutti sull'attuale situazione delle mense e del diritto allo studio a Parma e in Italia. Collegata a questa campagna porteremo avanti anche una raccolta firma contro la scomparsa del caffè equo e solidale dal bar di Economia».

Dal giornalismo alla scrittura alla filosofia, la testimonianza di un maestro. Oggi si replica con la Costituzione

A lezione da Eugenio Scalfari

Inchiostri d'Autore inaugura con il fondatore di Repubblica

Un passato da fascista, con elmo, spada e cappello da bersagliere: «Io volevo giocare alla guerra, ma alla fine ho imparato l'uncinetto». Oggi, uomo di sinistra «anche se Carlo De Benedetti è molto più a sinistra di me, al punto che dobbiamo moderarlo». Sono solo alcune pennellate del ritratto di Eugenio Scalfari a Parma per inaugurare Inchiostri D'Autore, la rassegna letteraria realizzata dall'Archivio giovani artisti del Comune in collaborazione con Mup editore. L'incontro, ieri nell'aula dei Filosofi dell'ateneo ducale (oggi pomeriggio si replica, in aula Magna, per parlare di difesa della Costituzione), è stato a metà tra lezione e omaggio alla carriera del giornalista, dai suoi esordi, fino alla pubblicazione del suo ultimo libro, *Per l'alto mare aperto*. E lui non ha deluso le aspettative dei tantissimi presenti. «Durante l'infanzia - racconta - avevo solo una cugina con cui poter giocare. Essendo una Lei, non potevo fare combattimenti per cui ho dovuto accontentarmi di imparare a cucire». Poca promozione, tanto spazio a libere riflessioni sulla politica, sulla cultura e sulla modernità «che



La lezione
Eugenio Scalfari all'università di Parma. Il fondatore di Repubblica ha parlato di giornalismo, storia e filosofia. Oggi si replica, con un dibattito sulla difesa della Costituzione

vive nell'ossimoro, nella contraddizione». Seduto in cattedra per una lezione di vita. «All'università, avevo una mentalità fascista. Fui disperato quando Carlo Scorza, segretario del Pnf, mi chiamò per un colloquio privato e dopo avermi preso per il bavero, mi disse che ero espulso dal gruppo universitario perché scrivevo articoli antifascisti. Io, che mi consideravo fascista doc, non potevo crederci. Però pensai che, se uno come lui, che se ne intende, dice che non sono fascista, allora vuol dire che non lo sono. Dopo tre giorni, fondai un'associazione an-

tifascista». Scalfari ricorda anche la sua prima visita a Parma, «bella città, piccola capitale con uno spirito di sinistra» quando nel 1975 era in tour per la promozione di *la Repubblica*, «un settimanale che esce tutti i giorni», da lui fondato. Davanti ad una sala piena di studenti, traccia poi un'analisi sulla comunicazione di oggi, dove nell'era di Internet i modi di comunicare si sono moltiplicati e il linguaggio è sempre più povero e scheletrico: «La parola scritta - afferma - non sarà più il linguaggio fondamentale». Spazio quindi per la filosofia, la letteratura, e riflessioni sul giornalismo: «L'informazione - spiega - si divide in seria e non seria. La prima produce notizie, la seconda non le dà, o le dà con una mira precisa. Non esiste la verità assoluta - aggiunge - la verità è dire il punto di vista da cui si guarda i fatti». L'appuntamento con il compagno di banco di Italo Calvino continuerà domani all'interno della rassegna culturale. «Chiedo scusa. Tendo sempre a divagare e poi, siccome ho 87 anni, dimentico quello che volevo dire». Ma nessuno, finora, ha avuto di che lamentarsi. (s. d. c.)

I Tea Party arrivano anche in piazza Garibaldi



Cinzia Camorali

Meno tasse, più libertà. È lo slogan dei Tea Party in versione emiliana, coordinati a livello regionale dall'esponente parmigiano del Pdl Cinzia Camorali. Sabato 13 novembre si terrà un incontro di presentazione alle 18,30 presso il locale "Pane, Vino & S. Daniele" in piazza Garibaldi 19/d. L'appuntamento parmigiano sarà la prima tappa del movimento "Tea Party Italia", che sostiene la necessità di «ridimensionare la spesa pubblica al fine di giungere alla riduzione dell'eccessiva pressione fiscale, promuovendo conseguentemente una maggiore libertà dei cittadini». L'obiettivo dell'incontro è quello di raccogliere le prime istanze provenienti dal territorio per poi trasformarle in proposte.

Il Carroccio invita tutti a lavorare per salvare i posti «nonostante gli errori compiuti fin qui»

Banca Monte, la Lega incalza le istituzioni

Appello dei due segretari: «I lavoratori non diventino capro espiatorio»

I segretari provinciale e cittadino della Lega Nord tornano sui problemi di Banca Monte, e sulla preoccupazione per il futuro dei dipendenti. «Dopo le note e tristi vicende che hanno investito Banca Monte Parma - scrivono nella nota congiunta Roberto Corradi e Andrea Zorandi - storico istituto di credito della città ducale, fondato nel lontano 1488 (prima che Colombo sbarcasse in America), ed ora in procinto di essere «rilevato» da Intesa - San Paolo, non mancano gravi preoccupazioni da parte dei dipendenti della Banca». Dall'annuncio della fusione, infatti, si parla con insistenza della possibilità di un numero di esuberanti variabile tra i 130 e i 150 lavoratori.

Dalle prime dichiarazioni rilasciate dai vertici Intesa - San Paolo, secondo il Carroccio infatti «si evince l'in-

tenzione di realizzare interventi «invasivi», asseritamente finalizzati a riportare la Banca ad un regime di redditività sostenibile, rientrando progressivamente dalle perdite accumulate. La Lega Nord di Parma, che per prima aveva denunciato le «nubi oscure» che si profilavano sulla storica banca cittadina, esprimendo forte preoccupazione per i conti in rosso,



La sede di Banca Monte

dichiara senza riserve il proprio sostegno ai dipendenti di Banca Monte, che non possono diventare, neppure dopo la cessione della Banca ad Intesa-San Paolo, il «capro espiatorio» da sacrificare per sanare i conti prodotti dalla cattiva gestione precedente». Da qui la pressante richiesta rivolta a «tutte le istituzioni, ad iniziare dal Comune e dalla Provincia di Parma, che pure si sono dimostrate incapaci di evitare il naufragio di Banca Monte, devono sentire almeno l'imprescindibile dovere di sostenere i lavoratori della Banca.

La Lega Nord di Parma sostiene l'iniziativa di mobilitazione dei lavoratori, prevista per il 13 novembre (sabato prossimo, ndr), invitando tutti i cittadini a stringersi al fianco dei dipendenti Banca Monte, perché Parma non può permettersi di perdere ulteriori posti di lavoro».

L'INTERVENTO

Banca Monte, l'aria fritta di Bernazzoli

Andrea Zorandi*

«Con l'aria fritta non si mangia». Può sembrare banale e lo è, in effetti. Lo sanno tutti. In particolare, dovremmo saperlo noi che viviamo nella food valley e che, di cibo, fino a prova contraria, ce ne intendiamo. L'ignoranza del concetto, per noi parmigiani e parmensi, diviene pertanto ancora più colpevole. Quindi, quanto può essere colpevole il Presidente della Provincia Bernazzoli quando interviene sul caso dipendenti Banca Monte, mettendo in campo solo aria fritta?

Basta leggere il relativo articolo apparso il 5 novembre sull'Informazione, per rendersi conto di come Bernazzoli mostri ai dipendenti Banca Monte una solidarietà retorica, fumosa, inconsistente e perciò uguale all'aria fritta di cui si diceva. I dipendenti di Banca Monte, però, per vivere, hanno bisogno non delle fantasticamente inutili dichiarazioni di solidarietà di Bernazzoli, ma di un'azienda, di un posto di lavoro, di uno stipendio mensile...

Lo abbiamo già illustrato in un articolo apparso alcuni giorni or sono su questo quotidiano, articolo in cui facevamo presente che gli Enti rappresentanti di Banca Monte (fra cui, toh, la Provincia), nulla hanno fatto a suo tempo per evitare il disastro, nulla hanno fatto per tentare di porvi rimedio, nulla stanno facendo ora per creare un clima di serenità. Tanto però stanno facendo per criticare chi

ha avuto la determinazione di salvare una banca afflitta dai mali di una gestione miseranda.

Solo oggi, con una proprietà forte, non un investitore impersonale ma una vera e propria banca, che fornisce garanzie di professionalità e di stabilità, solo oggi, quando tutto va bene, Bernazzoli esprime la propria vicinanza ai dipendenti manifestando l'interesse della Provincia a questi temi e una condivisione sulle questioni di fondo. Che significa questa frase? Nulla. È una dichiarazione a costo zero, è quell'aria fritta di cui si parlava.

È così importante, però, Presidente, dire frasi retoriche e piene di paroloni, per far vedere che si esiste. Giusto? Ma forse avrebbero preferito far fare alla Banca del Monte la stessa fine della Banca Mb: in fallimento e con il licenziamento dei 112 dipendenti e con la Tep che non rivedrà più i suoi, o meglio i nostri, 7 milioni e mezzo di Euro; a proposito la Tep non è forse per il 50% della Provincia, caro sig. Presidente Bernazzoli?

Un augurio sincero dalla Lega Nord, invece, sia alla proprietà sia ai dipendenti per un futuro di lavoro costruttivo e nelle condizioni migliori possibili. Siamo ancora convinti, abimè, che i partiti e gli organismi politici esistano per migliorare la qualità della vita delle persone e non per esserne i parassiti. La Lega Nord di Parma, su questo, è sempre a disposizione della società civile.

*Segretario Lega Nord Sezione Parma